



Presidenziali, domani la Francia alle urne

Domani i francesi vanno alle urne per eleggere il presidente della Repubblica, anche se la scelta definitiva avverrà solo l'8 maggio, nel ballottaggio fra i due primi arrivati al primo turno. Da ieri sera, dunque, i comizi sono sospesi, e gli elettori riflettono sulla scelta. Alla vigilia della chiusura della campagna elettorale, Chirac non ha risparmiato una strizzata d'occhio alla destra fascista di Le Pen. Nella foto François Mitterrand

A PAGINA 8

Uccisi tre palestinesi Violenti scontri a Gerusalemme

Abu Jihad. I militari sono intervenuti causando molti feriti. Nella striscia di Gaza ci sono stati due morti e ad Hebron un altro. L'aviazione israeliana ha bombardato località del sud Libano.

A PAGINA 8

Si apre oggi la conferenza degli insegnanti comunisti

Interrà questa mattina. La conferenza si svolge in un momento di grande tensione, alla vigilia dell'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto della scuola.

ALLE PAGINE 6 e 11



LE PAROLE CHIAVE DEL '88

Una pagina sul tema religione. Intervengono Hans Kung e Giovanni Franzoni.

A PAGINA 10

Editoriale

La «pidue» e le Brigate rosse

LUCIANO VIOLANTE

Le Br tornano a sparare e Licio Gelli riprende a parlare. Forse è una coincidenza. Ma può anche trattarsi dell'ulteriore puntata della storia tragica che percorre il nostro paese da quasi un quarto di secolo. Le Brigate rosse e la P2 sono due fondamentali componenti del sistema eversivo che opera in Italia dal «piano solo» di De Lorenzo, nel 1964. In questi ventiquattro anni abbiamo visto all'opera tentativi di colpi di Stato, tentativi di diverse origini, progetti di strage, servizi di sicurezza infedeli, traffici di droga e di armi, le grandi organizzazioni della mafia e della camorra. In nessun paese civile è stato ucciso un così alto numero di appartenenti alle forze dell'ordine e di magistrati. Bologna è l'unica città del mondo avanzato nella quale sono state commesse tre stragi, contro vittime inermi e casuali. E Palermo è l'unica città del mondo avanzato nella quale lo stesso gruppo di potere politico-finanziario criminale ha abbattuto nel giro di pochi anni i principali vertici istituzionali, dal presidente della Regione al prefetto, ai capi della magistratura e delle forze di polizia.

In questi anni ciascuna componente del sistema eversivo ha perseguito una propria strada, ma le strade, lungi dal restare tra loro distinte, si sono frequentemente incrociate: nel caso Cutillo-Cirillo, nella strage di Natale, nell'assassinio di Pier Santì Mattarella, in molte vicende del terrorismo nero, nelle storie ancora misteriose di Sindona e di Calvi. L'obiettivo fondamentale del sistema eversivo non è la destabilizzazione, ma il congelamento del sistema politico. Non c'è da abbattere nulla; c'è solo da conservare, da impedire ogni effettivo rinnovamento. Perciò sono uccisi gli uomini in grado di dare credibilità al sistema e forza alla democrazia. Perciò gli attacchi più feroci vengono portati quando più presente è il pericolo del cambiamento. Nel 1964, alla fine del centrismo, scattano le manovre eversive del Sifar. Nel 1974 alla fine del centrosinistra, le bombe di Brescia e Bologna e poi il crescere, negli anni successivi, delle Br e della P2. Nel 1976, alla vigilia di un governo nuovo, la strage di via Fani, il rapimento e l'uccisione di Moro. Poche ore dopo il sequestro, la segretaria di Gelli lo sente dire: «il più è fatto». Nella stessa circostanza i brigatisti detenuti festeggiano in carcere.

Oggi quando è chiara la fine dell'esperienza di pentapartito e mentre i leader più autorevoli della maggioranza parlano di transizione, le Br uccidono Roberto Ruffilli e dichiarano di aver sparato per sventare la possibilità della «terza fase» auspicata da Moro.

Contemporaneamente Gelli, che nella famosa intervista al Corriere della Sera amò definirsi un burattinaio, fa affermazioni che sono altrettanto scioccanti non per coloro che risultano citati, ma per chi potrebbe esserlo. All'estero custodisce un libro di Sindona che conta ben 500 pagine più due lettere autografe. Conserva ancora il biglietto con il quale il capo ufficio stampa del presidente Leone lo ringraziava per aver redatto il «piano di rinascita democratica». Ricorda la bontà del caffè della signora Piccoli. Non ricorda se c'era un «conto Protezione» destinato ad esponenti socialisti. Non avrebbe avuto alcun bisogno di avvalersi dei «ragazzini» dello stragismo e del terrorismo nero perché «avevo a disposizione i generali».

Sia i messaggi di Gelli che l'omicidio di Roberto Ruffilli tendono a condizionare, seppure in forme diverse, l'evoluzione degli avvenimenti politici. La risposta migliore è andare avanti: fare le riforme istituzionali e colpire tutti gli snodi del sistema eversivo, dal terrorismo alla corruzione politica. La garanzia fondamentale dei sistemi democratici sta nella loro indipendenza dall'eversione.

SINDACATI-DE MICHELIS

Mentre il ministro dagli Usa conferma i tagli Cgil, Cisl e Uil annunciano una controffensiva

Sul fisco è scontro E dagli industriali ok al governo

Replica immediata di Cgil, Cisl e Uil alle sortite di De Michelis, confermate ieri, circa la mancata restituzione delle detrazioni fiscali nel 1988, ma soprattutto sulla negata riforma del fisco e sui nuovi promessi tagli sociali. Soddisfatta, invece, la Confindustria che ha dato il benestare al governo De Mita, ponendo alcune condizioni. Polemico Craxi: vi abbiamo dato troppi soldi. Un'autocritica?

BRUNO UGOLINI

ALBERTO LEISS

ROMA. Il «benestare» della Confindustria al neonato governo De Mita è stato dato da Luigi Lucchini, nel suo «addio» agli imprenditori, durante un maxi-convegno a Napoli. Il parere favorevole, a dire il vero, è stato accompagnato da una serie di critiche al programma, relative alla questione del deficit pubblico, del nucleare e delle Partecipazioni Statali. I servizi pubblici non funzionano, dicono gli imprenditori, occorre dare più spazio ai privati. Molto accentuata la richiesta di entrare nella divisione della «ortica» delle opere pubbliche. Hanno trovato comprensione in Giorgio La Malfa, mentre Bettino Craxi,

senza troppi riguardi, ha ricordato i ben 63mila miliardi consegnati agli imprenditori privati e pubblici, anche nel 1987, quando il risanamento produttivo era già stato compiuto. Ma se questo governo viene in qualche modo bene accolto dagli industriali, un effetto opposto esso ottiene in altri ambienti, quelli sindacali. La responsabilità è del neo-vicepresidente del Consiglio Gianni De Michelis che ha annunciato la cancellazione delle promesse detrazioni fiscali per il 1988 e nuovi tagli «sociali». L'indignazione è stata grande. La Cisl, con Eraldo Crea, lo ha accusato di voler istigare un «rivendicazionismo esasperato». Del Turco (Cgil) si è appellato ad un urgente incontro promesso da De Mita. Nella Uil si è registrato «stupore». Un altro segretario della Cgil, Fausto Vigevari, in una intervista al nostro giornale, spiega che lo scandalo vero è rappresentato dal silenzio di De Michelis sulle richieste sindacali relative alla complessiva riforma del fisco. Esse riguardano le aliquote, una mini-imposta patrimoniale, misure per ridurre l'evasione fiscale. Un modo per impedire che ogni anno si ripeta la farsa delle detrazioni promesse e poi «rubate» da governi inadempienti. A Milano per protesta stanno inviando al governo migliaia di moduli 101. A Venezia è stato indetto uno sciopero generale. La «vertenza fisco» sta decollando.

A PAGINA 3 POLLIO SALIMBENI A PAGINA 14

Oggi la fiducia bis Sulla Palest'na Pri e Psi litigano

PASQUALE CASCELLA

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. Aperto alla Camera e replicato al Senato, il contrasto tra Psi e Pri sulla politica mediorientale è il primo caso politico del governo De Mita. Tutto è cominciato con la richiesta di Craxi di un «forte passo» nella direzione del riconoscimento ufficiale dell'Olp. Dal Pri è arrivato un veto: «Noi ci atterremo a quanto sottoscritto, né un centimetro di meno né di più», ha detto Guadagni nell'aula di palazzo Madama dove oggi si conclude il dibattito sulla fiducia. «Invece, comincia di qui la puntuale e piena applicazione dell'accordo», ha replicato il socialista Fabbri. La polemica di ostacolo a una vera transizione è riecheggiata a Napoli, tra La

ALLE PAGINE 3 e 4

Progressi, ma non c'è ancora l'accordo Usa e Urss al vertice senza intesa sul disarmo



George Shultz

Un incontro un po' freddino. Il 25° incontro fra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e il segretario di Stato Usa Shultz si è svolto senza polemiche, ma anche senza passi avanti sulla questione cruciale delle armi strategiche. Diventa sempre più probabile che il vertice fra Reagan e Gorbaciov si chiuda senza l'accordo per la riduzione del 50% dei missili intercontinentali.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Si è parlato di tutto un po': dai diritti umani alle crisi regionali, dai problemi della sicurezza e del disarmo a quelli dei rapporti bilaterali. Progressi ce ne sono stati, ma i sovietici sono rimasti con l'amaro in bocca. L'incontro fra Shultz e Shevardnadze (il 25° in tre anni) non ha prodotto passi avanti tali da poter consentire agli esperti di preparare il documento per la riduzione del 50% degli arsenali strategici che Reagan e Gorbaciov dovrebbero firmare a Mosca nel vertice Usa-Urss che inizia il 29 maggio. Si farà in tempo per quella data? Shevardnadze ha risposto: «Non so dire, ma è molto difficile». Impaziente è apparso anche il leader del Cremlino. Ricevendo Shultz in mattinata, Gorbaciov gli aveva chiesto: «Non le sembra che stiamo perdendo un po' troppo tempo?».

A PAGINA 9

Ligaciov ricompare accanto a Gorbaciov



Ligaciov accanto a Gorbaciov ieri al Cremlino

A PAGINA 9

Il Psi annuncia: «Usciamo dalla giunta di Roma»

Il Psi esce dalla maggioranza di pentapartito al Comune di Roma ad appena sei mesi dalla nascita della giunta Signorello-bis. «È ormai totalmente inutile - hanno detto i dirigenti socialisti - proseguire un rapporto con la Dc». La decisione presa dopo due mesi di bordate contro i democristiani e il sindaco accusati di paralizzare l'attività della giunta. Il Pci chiede di voltare pagina con un governo d'alternativa.

LUCIANO FONTANA

ROMA. La crisi, annunciata e sempre rinviata, è stata decisa giovedì notte. Ma già lunedì scorso in consiglio comunale il Psi aveva abbandonato i suoi ex alleati. In discussione c'era il rinvio a giudizio, deciso dal giudice istruttore, del sindaco Signorello, accusato di aver falsificato un verbale di giunta. La Dc voleva far votare un documento di solidarietà al sindaco. I socialisti non solo hanno rifiutato

ma hanno anche annunciato che non avrebbero partecipato al voto sulle dimissioni di Signorello chieste dai comunisti. Nicola Signorello, abbandonato, ha chiesto una verifica tra i partiti della maggioranza. Il Psi ha rifiutato e annunciato l'uscita dalla maggioranza che diventerà ufficiale venerdì prossimo. Intanto la Dc minaccia elezioni anticipate e crisi alla Regione guidata da un socialista.

ALLE PAGINE 3 e 4

Alla manifestazione di Roma per Cernobyl «Non vogliamo l'Olp» Verdi contro pacifisti

Niente manifestazione ecopacifista oggi a Roma. Si è rotto il fronte sulla partecipazione del rappresentante dell'Olp che avrebbe dovuto intervenire. I fronti della rottura sono due: da una parte le forze di sinistra (Pci, Fgci, Dp, Aci) e anche gli ecologisti (Legambiente, gruppo parlamentare verde, Amici della terra); dall'altra forza ambientalista (Federazione delle liste verdi, Wwf e Italia nostra) e radicali.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Il Pci e la Fgci si sono dissociati dalla manifestazione indetta dagli ecopacifisti. Motivo: alcune forze verdi e i radicali hanno posto un'incomprensibile e inaccettabile veto alla presenza del rappresentante dell'Olp, Nemer Hammad, alla manifestazione. La rottura è grave non solo perché colpisce i sentimenti di solidarietà con un

li giovanili. Hanno ritratto la loro adesione la Lega ambiente, il gruppo parlamentare verde, Amici della terra, la Fiom, le Aci, Dp e l'Arci. Secondo i radicali la manifestazione sarebbe stata «stravolta» da una logica di emergenza. Per la federazione delle liste verdi si sarebbe trasformata in una ennesima marcia «vuota e rituale». «Lega ambiente, gruppo verde e amici della terra sottolineano, da parte loro, l'insufficiente capacità di collegare la questione antinucleare alle tensioni e ai conflitti che oggi agitano il nostro pianeta e l'area del Mediterraneo in modo particolare».

A PAGINA 6

Crema antiacne, nuovo talidomide

WASHINGTON. Da 900 a 1300 bambini nati con «gravi malformazioni». Da 700 a 1000 aborti spontanei. E sono dati incompleti: secondo la Food and Drug Administration (Fda), l'agenzia del governo americano che si occupa dei regolamenti alimentari e farmaceutici, è probabile che molte donne e i loro medici non si siano resi conto del legame tra i difetti congeniti dei neonati e l'uso di un potente medicinale anti-acne: l'Accutane. Prodotto dai laboratori Roche, viene venduto in America e in tutta l'Europa occidentale. In Italia è entrato da poco sul mercato e si ottiene solo con ricetta nominale e non ripetibile. Non viene dato alle donne fertili. In un rapporto dell'Fda si calcola che da 270 a 390mila donne hanno usato l'Accutane da quando è stato messo in commercio (settembre 82). Di queste un numero che va da 16 a 23mila erano incinte o hanno concepito mentre seguivano la cura. Dati confermati dalla portavoce della Roche americana, Carolyn Glynn. La sua

In Italia viene venduta sotto il nome di Ro-Accutane. È una medicina contro l'acne. Ora, uno studio americano ha denunciato malformazioni gravi nel 25 per cento dei bambini partoriti da donne che lo usavano. Ad un primo conto sono più di mille i casi verificatisi. Un effetto simile a quello del talidomide. I

MARIA LAURA RODOTÀ

Control di Atlanta, Godfrey Oakley, il paragono è tragico, raccapricciante, e purtroppo realistico. Negli anni Sessanta, in Europa nacque una miriade di bambini deformati a causa del talidomide, un sedativo prescritto alle loro madri quando erano incinte. E anche i neonati che, durante la gravidanza, sono stati esposti all'Accutane, sono venuti al mondo con problemi gravi: malformazioni facciali, in particolare orecchie mancanti o situate sotto il mento, ritardi mentali, fragilità cardiaca spesso fatale. Tra quelli esaminati al Cdc, racconta il dottor Oakley, alcuni sono morti dopo poche settimane. Subito dopo la diffusione del rapporto dell'Fda, reso noto ieri dal New York Times, il presidente della commissione della Camera che controlla l'Fda, Ted Weiss, ha dichiarato che la medicina dovrebbe essere tolta dal mercato, e somministrata solo in casi gravi. Quei casi che stanno suscitando le uniche critiche al possibile ritiro: e che vengono dai principali accusati: i dermatologi. «Per i pazienti con un'acne devastante, che li sfigura fisicamente e psicologicamente», sostiene Robert Stern, professore di dermatologia alla Harvard University,

Campania Sciopero generale riuscito

ROMA. Cinquanta, settanta, ottantamila? Comunque tanti, tantissimi. Dopo 10 anni piazza Plebiscito a Napoli è tornata a riempirsi di gente. Lo sciopero generale per il lavoro e lo sviluppo della Campania è perfettamente riuscito. Due immensi cortei hanno riempito per ore le vie del centro cittadino. «Questo sciopero, questi cortei - ha commentato Pizzinato - sono il nostro biglietto da visita». Una credenziale da presentatore a De Mita le cui «belle parole» scritte nel programma di governo convincono ben poco: ci vogliono fatti, magari un piano triennale per il lavoro. Ma un avvertimento anche alla Confindustria: la contrattazione non si tocca.

A PAGINA 13